

Ucraina e rischio di default nel 2019

L'Ucraina ha affrontato un **serio rischio di default (bancarotta di Stato)** per una gravissima instabilità finanziaria. La situazione era ereditata dalla profonda crisi macroeconomica del periodo 2014-2015. [1]

Quando Volodymyr Zelensky entrò in carica nel maggio 2019, le finanze pubbliche del Paese dipendevano interamente dai salvataggi internazionali. [1, 2]

La dipendenza vitale dal Fondo Monetario Internazionale

Senza l'assistenza finanziaria esterna, l'Ucraina non sarebbe stata in grado di ripagare i propri debiti con i creditori internazionali e di coprire il deficit di bilancio.

Tra il 2018 e il 2020, l'Ucraina ha dovuto negoziare continui pacchetti di aiuti. Nel giugno 2020, in piena pandemia, il FMI ha approvato un accordo di *Stand-By* da **5 miliardi di dollari** proprio per evitare il collasso finanziario del Paese e stabilizzare la valuta nazionale (la grivnia). [3, 4] Prima di questi interventi, le riserve di valuta estera della Banca Centrale ucraina erano scese a livelli criticamente bassi. Ciò significava che lo Stato non aveva letteralmente i soldi per pagare le importazioni essenziali o per saldare i titoli di Stato in scadenza. [1]

Le dure condizioni poste dall'Occidente

Il denaro del FMI e dell'Unione Europea non veniva concesso a fondo perduto, ma era vincolato a precise e rigide riforme politiche ed economiche (la cosiddetta "condizionalità"). [5, 6]

L'Ucraina fu costretta a tagliare la spesa pubblica, aumentare le tariffe energetiche domestiche (scelta storicamente impopolare per i cittadini) e privatizzare alcune aziende di Stato. Vennero pretese riforme strutturali severe, come la creazione di tribunali speciali anticorruzione e la riforma del sistema bancario. [5, 7, 8]

Il legame con le scelte geopolitiche

Questo quadro economico spiega perché Zelensky non avesse reali margini per rompere con l'asse euro-atlantico: se il suo governo avesse deciso di interrompere unilateralmente il percorso di integrazione con l'Occidente per avvicinarsi a Mosca, il FMI e l'Unione Europea avrebbero **immediatamente congelato l'invio delle tranche di prestito**.

L'interruzione di quei fondi avrebbe provocato il default immediato dell'Ucraina, l'iperinflazione, il blocco degli stipendi pubblici e delle pensioni, distruggendo la stabilità interna del Paese ancor

prima di qualsiasi dinamica militare. [1, 7]

La dipendenza economica dall'Occidente ha condizionato il margine di manovra del paese e dello stesso Zelensky quando nel 2019 vinse le elezioni promettendo un futuro di pace. La crisi economica che ha colpito l'Ucraina tra il 2014 e il 2015 è stata una delle più severe della sua storia recente e Zelensky la ereditava. Quando Zelensky si insedia nel maggio 2019, il debito pubblico/PIL era sceso al ~60% (dal picco del 90% del 2015), ma il paese rimase vincolato ai pagamenti dei *VRI* (*Value Recovery Instruments*) emessi nel 2015 e alla costante supervisione dell'FMI per coprire i buchi di bilancio. [1, 9]

Fonti

- [1] <https://www.elibrary.imf.org>
- [2] <https://aspeniaonline.it>
- [3] <https://www.imf.org>
- [4] <https://www.europarl.europa.eu>
- [5] <https://www.youtube.com>
- [6] <https://www.analisdifesa.it>
- [7] <https://www.imf.org>
- [8] <https://www.imf.org>
- [9] <https://ilmanifesto.it>